



rosta "Fra le Torri"), la decorrenza annua si ritiene aver equamente avuto inizio col primo giorno del mese di giugno, nel qual giorno di ciascun anno avvenire verrà corrisposto l'interesse mediante stacco di mandato a cura dei signori Deputati, i quali per l'effetto si obbligano d'introdurlo nel Preventivo comunale;

5° - Tanto il pagamento del capitale quanto la corresponsione degli interessi alle rispettive scadenze dovrà farsi nelle mani e domicilio del legittimato Fabbriciere Cassiere in valuta sonante d'argento a corso legale;

6° - Qualunque tassa venisse da oggi in poi imposta sui capitali mutuati e loro interessi verrà sostenuta per intero dalla debitrice Comune;

7° - A cauzione (garanzia) del succitato capitale e relativi interessi, i Deputati obbligano l'intero Estimo del Comune che sarà vincolato fino al verificato definitivo pagamento, con ampia facoltà alla Fabbriceria dell'iscrizione nei pubblici registri censuari;

8° - Le spese relative all'atto presente graviteranno tutto sulla mutuata Comune. Si prende atto che l'Inclita Congregazione Provinciale (Prefettura), con suo decreto n° 186 del 6 febbraio 1862, ha impartito ampia facoltà al Comune di ricevere il suddetto mutuo.

Quanto venne contrattato e stabilito dai suddetti Deputati e Fabbricieri per loro e successori, salva la superiore approvazione e previa lettura, laudano, accettano e confermano il presente contratto di mutuo, firmandolo alla simultanea presenza di due testimoni.

Come si vede, c'era la buona intenzione sia da una parte che dall'altra di fare le cose con regolarità. Nel 1862, comunque, certi periodi difficili dell'Amministrazione Comunale erano trascorsi ed era più facile stare ai patti, per cui anche negli anni seguenti non sorgeranno controversie nell'osservanza delle norme stabilite nei contratti stipulati.

E i prestiti ai privati?

La Fabbriceria non prestava soltanto capitali al Comune ma anche ai privati. Ci fu una lunga controversia tra la Fabbriceria di S. Daniele e gli eredi discendenti da Nicolò e Osualdo Lazzara di Paluzza per cinque capitali concessi loro prima del 1800 dalla Chiesa Parrocchiale e dalla succursale di S. Giacomo per complessive £ 6.147,50.

Gli Amministratori, dal 1806 al 1826, non si curarono di riportare le iscrizioni dovute all'Ufficio Ipoteche nei confronti dei debitori e dei relativi piaggi o garanti. Quando nel 1828 i Fabbricieri in carica posero l'ipoteca su alcuni degli immobili dei debitori, si accorsero che case e terreni erano



Paluzza - In primo piano, a sinistra, la vecchia sala adibita a scuola, posta ove oggi c'è la casa canonica. Sullo sfondo, invece, la vecchia canonica seicentesca. (prop. Annibale Bertocco)

già coperti da altri creditori se non addirittura passati a terzi.

I rappresentanti di detti debitori, di fronte agli esperimenti di conciliazione tentati dai Fabbricieri, si dimostrarono renitenti, anzi sostenevano che i loro debiti, a causa del tempo passato, erano addirittura caduti in prescrizione.

Di fronte alla continuata e persistente opera di rivendicazione dei crediti da parte della Fabbriceria, soltanto nel 1834 i delegati delle famiglie interessate per la definizione degli affari pendenti, Antonio Sartori e Nicolò Lazzara, si dichiararono disposti ad affrancare l'intero debito di £ 6.147,50 senza liquidare, però, i notevoli interessi che si erano accumulati in decenni di latitanza.

Di fronte alla situazione in atto, pur esprimendo il proprio dispiacere per il mancato introito degli interessi, i Fabbricieri Nicolò Craighero e Antonio Morocutti, il 7 dicembre 1835, propongono al Rev.do Amministratore Ecclesiastico Distrettuale di accettare il compromesso

"...poichè non conviene lasciare ulteriormente i capitali in mano a debitori a cui non si può prestare alcuna fede".



Questo, dunque, è un tipico esempio delle difficoltà che incontravano in quel tempo i Fabbricieri nell'amministrare i capitali delle Chiese loro affidati.

I nonzoli

Coadiutori fedeli dei sacerdoti nei servizi liturgici sono, anche nell' Ottocento, i nonzoli e campanari. Ogni chiesa ne ha uno. Nel 1834 a S. Daniele presta servizio Englaro Francesco q. Antonio che percepisce un saldo annuo di £ 59,20 e in più un contributo dalle famiglie in ragione di 20 centesimi l'una.

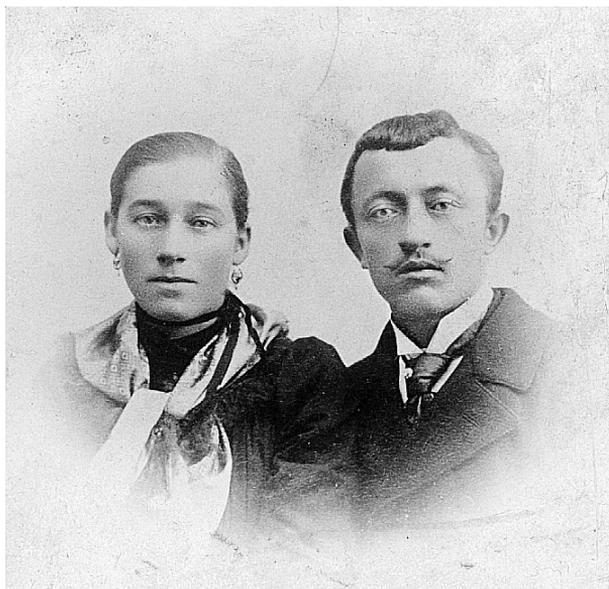
Zanini Tomaso q. Mattio per £ 35,43 annue fa il nonzolo della Chiesa di S. Maria e Del Bon Pietro Osualdo Antonio a S. Giacomo si accontenta di £ 22,26 che vengono pagate dalla Fabbriceria.

Appena £ 11,43 percepiscono dalla Fabbriceria di Timau Primus Leonardo, nonzolo della Chiesa del S. Crocefisso e Giacomo Primus che attende alla Chiesa di S. Geltrude. Godono, però, anche dell'usufrutto di un molino a una ruota e lo sfalcio di un prato di 10 settori. A Cleulis e a Rivo sono nonzoli, rispettivamente, Puntel Zuane di Giovanni e Di Centa Antonio q. Francesco che possono contare solo su piccoli incerti concessi loro dai frazionisti.

C'è, invece, un unico seppellitore (becchino) nel cimitero di S. Daniele e quello in carica, Delli Zotti Paolo q. Antonio, viene pagato di volta in volta dalle famiglie dell'intero Comune.

Un volontariato prezioso.

Indubbiamente i Fabbricieri svolgevano un'opera di volontariato prezioso nel curare l'Amministrazione delle Chiese, provvedendo con i proventi dei mutui e dei prestiti, resi possibili dalle generose offerte dei fedeli, alle necessità di culto, alle opere di manutenzione degli edifici sacri e, in parte, anche al mantenimento dei sacerdoti. Abbiamo già detto che sul piano amministrativo non dovevano soltanto rendere conto all'Autorità Ecclesiastica, ma anche a quella Civile, con un duplice controllo, quindi, a garanzia di una buona amministrazione. E questa provvida Istituzione rimarrà tale fino agli anni del primo dopoguerra (anni trenta), quando le Fabbricerie verranno soppresse e l'Amministrazione dei beni delle Chiese passerà totalmente all'Autorità Ecclesiastica.



*Due sposi del 1896: Emidio Di Lena e
Maria Zanier di Rivo.*



La scuola nel Comune

Ai primi del secolo

In alcuni paesi del Comune di Paluzza il problema dell'istruzione dei fanciulli era sentito fin dalla seconda metà del Settecento. A Rivo, il 10 ottobre 1795, il possidente Antonio Villa con atto notarile istituisce nel paese ove abita una Precettoria con l'obbligo al Precettore (un sacerdote) non solo di celebrare la S.Messa, ma anche di reggere una vera e propria scuola " per i putti e le putte " del Comune che allora, prima dell'aggregazione a Paluzza nel 1807, era autonomo. Precedentemente un altro Rivolano, Giuseppe Di Centa, con testamento del 10 marzo 1772 fatto in Clordrau (Boemia), lasciò un capitale di £ 1.500, fruttante £ 75 annue, per l'istituzione di una scuola nel suo paese natale.

Nel 1809, da una statistica del 17 settembre emerge che esiste in Paluzza, con le aggregate Casteons e Naunina, una scuola normale retta da don Francesco Antonio Morocutti. La scuola durava sei mesi ed era frequentata da 29 alunni dai 6 ai 13 anni. Il maestro in una sua relazione osserva che

"ognuno avrebbe dovuto d'approfittarsi di questo vantaggioso ramo d'istruzione"; lamenta che "non fu universale il zelo di ciascuna famiglia e varie sono, purtroppo, a non volere frequentare il nuovo aperto scolastico locale" e conclude il suo lamento col dire che " sarebbe per altro stato ancora maggiore il proprio progresso se molti non avessero interrotto il tempo della scuola destinati dai loro maggiori, al aprirsi della stagione, parte alla custodia delle case, parte a condur gli armenti ed a piccoli lavori di campagna, così richiedendo la necessità delle famiglie, l'uso e condizione del paese ".